

RUDOLF STEINER

MACROCOSMO E MICROCOSMO

*Il grande mondo e il piccolo mondo.*

*Domande dell'anima, domande della vita, domande dello spirito*

(da O.O. n. 119)

## UNDICESIMA CONFERENZA

*Vienna, 31 marzo 1910*

Miei cari amici!

Alle dieci conferenze in programma era necessario aggiungerne ancora un'undicesima, nella serata odierna, per completare con alcuni particolari i vari argomenti toccati. Già vi sarete accorti che occorrerebbe parlare ogni sera, non solo per settimane, ma per mesi o forse anni, se si volessero veramente sviluppare da ogni lato tutti gli aspetti delle questioni a cui abbiamo accennato. Ma, nel tempo presente, in riferimento agli annunci della teosofia, si tratta meno di esporre subito qui e là la conoscenza scientifico-spirituale in tutta la sua estensione – non può proprio essere così –, ma piuttosto di dare degli stimoli. Tuttavia questo rende necessario, fin dall'inizio, che si faccia appello non soltanto alla comprensione, sebbene in primo luogo debba essere così, ma che si ricorra anche a qualcos'altro.

Va sempre di nuovo sottolineato, poiché appartiene ai punti nevralgici della conoscenza scientifico-spirituale del presente, che tutto ciò che viene portato giù dai mondi superiori, grazie a indagini scientifico-spirituali, può essere afferrato e compreso con le idee, con le rappresentazioni che l'uomo oggi può acquisire fuori nel mondo fisico, nella vita all'interno del mondo fisico. Non vi è nulla della conoscenza scientifico-spirituale che non possa essere, in questo modo, capito.

Solo che, di fronte alle grandi questioni che devono essere toccate in tale ambito, spesso è davvero necessario, per arrivare alla completa comprensione, percorrere una via lunga e difficile. Se si vuole penetrare in modo ragionevole le conoscenze scientifico-spirituali, occorre che dall'intera cerchia dei concetti e delle idee che si possono avere attualmente, si possa dire: «Forse oggi non posso ancora innalzarmi personalmente, con il mio proprio occhio spirituale chiaroveggente, ai mondi sovrasensibili; ma tutto ciò che mi viene annunciato da quei mondi, lo posso trovare comprensibile con la ragione». Ciò sarebbe possibile, ma attualmente non si può parlare dettagliatamente di ogni cosa. Non ogni individuo che oggi sente la necessità dell'annuncio scientifico-spirituale a partire dalla sua aspirazione, dai suoi ideali, è anche nella condizione di seguire la difficile via della ragione pertanto accennata.<sup>1</sup> E perciò colui che parla delle conoscenze della scienza dello spirito non può sempre supporre che tutte le sue descrizioni vengano immediatamente vagliate, in ogni momento, dalla ragione. Per tale motivo deve partire da un'altro presupposto, e cioè che in ogni anima umana non vi sono soltanto quelle capacità e forze che furono acquisite durante un lungo periodo di tempo ed oggi sono state portate fino a un certo compimento. A tali facoltà appartiene certamente ciò che chiamiamo ragione umana, intelletto umano.

Ma la scienza dello spirito sa che non vi è un futuro per questo intelletto. Le altre facoltà, come il pensare del cuore, si svilupperanno nell'anima umana col cambiamento dell'umanità nel futuro. Nuove facoltà ancor oggi insospettate si svilupperanno. Però ciò che noi chiamiamo intelletto, ciò che chiamiamo ragione, è giunto a un certo punto culminante; verrà certamente annesso, quale risultato dell'attuale sviluppo, al futuro dell'anima umana, ma la scienza dello spirito sa che la ragione non è capace di uno sviluppo superiore oltre il proprio attuale punto di vista. Accanto a tali facoltà dell'anima umana che oggi troviamo, così da richiamare la nostra attenzione sul passato dell'uomo in cui si sono sviluppate partendo da piccoli e imperfetti inizi fino alla loro odierna altezza, ve ne stanno delle altre di cui abbiamo potuto far notare, per così dire, profeticamente, quali però si paleseranno nella loro perfezione soltanto nel futuro. Ma come ciò che oggi è portato a compimento si è mostrato con inizi imperfetti, molto a lungo prima della nostra epoca, così oggi sono già presenti, per così dire, in germe le future facoltà dell'anima umana. Molto di ciò che risplenderà chiaramente nel futuro esiste già oggi in germe nell'anima umana. E soprattutto possiamo dire: anche se oggi molti uomini non possono ancora acquisire attivamente conoscenze a partire dalla logica del cuore, tuttavia in numerosi, oggi, è già presente la prima predisposizione a quella futura logica del cuore. È presente un sentimento primordiale, un naturale senso della verità per ciò che attraverso la logica del cuore potrà essere compreso completamente solo nel futuro.

Oltre ad appellarsi alla ragione, il ricercatore dello spirito si rivolge a quelle forze del sentimento per la verità, oggi latenti nel cuore. Egli presuppone che l'anima umana sia organizzata non sull'errore e sulla falsità, ma sulla verità, e che essa possa concordare, direttamente col sentimento, con le verità che vengono tratte dai mondi superiori. In altre parole, la verità riguardo ai mondi superiori può essere sentita da numerosi cuori prima di essere compresa. Vi è una prova del fatto che esistono anime con tale senso della verità. La prova esteriore è che una gran quantità di persone, oggi, non si sente soddisfatta da quanto può offrir loro la conoscenza esteriore di fronte alle grandi questioni dell'esistenza e, cercandone risposta, con anima trepidante, si avvicinano alla scienza dello spirito. Sono persone che non sono alla ricerca di cosiddette dimostrazioni, ma accettano, con le loro facoltà superiori ancora latenti, le comunicazioni della scienza dello spirito, sebbene avvertano e sentano soltanto attraverso il loro naturale senso della verità quanto capiranno solo in futuro.

In tal modo il ricercatore dello spirito, in fondo, fa appello direttamente all'anima umana in misura più intensa che non qualsiasi altro scienziato dell'epoca presente. Un altro ricercatore del presente cerca di imporre il riconoscimento della sua verità; presentando degli esperimenti, fornisce delle prove matematiche o qualcosa di simile, in modo tale che chi lo ascolta non possa far altro che ammettere quanto egli sostiene. Il ricercatore dello spirito si trova in una condizione diversa. Egli deve fare appello a parti molto più intime dell'anima umana. Non è ancora in grado, oggi, di procurare delle prove allo stesso modo come fanno gli altri scienziati. Ma egli sa che il medesimo senso della verità che dimora nel suo cuore esiste pure nel cuore di tutti gli uomini e che questi possono concordare con lui, sebbene non comprendano ancora tutto quello che egli ha da comunicare loro. Così si appella al naturale senso di verità dei cuori umani e lascia tutto al libero giudizio delle loro anime se vogliono convenire con lui o no. Non cerca di persuadere con quello che espone, ma è dell'avviso che quanto vive in lui viva in ogni anima umana. Egli sa che deve dare lo stimolo per qualcosa che può e deve germogliare da sé, da ogni anima.

Così il ricercatore dello spirito tenta solo di esprimere le verità che ogni anima, purché le si possa lasciare tempo a sufficienza, potrebbe sperimentare a partire da se stessa. Ma siccome noi uomini abbiamo bisogno l'uno dell'altro, dobbiamo cercare assieme quello che possiamo trovare in campo spirituale. Il maestro dello spirito considera la diffusione della scienza dello spirito in modo che a un gruppo di ricercatori vengano dati spunti che in seguito, con un'ulteriore mutua assistenza, prima o poi, in tutti gli ascoltatori che anelano, possono germogliare come esperienze proprie.

Se teniamo presente questo, vedremo innanzitutto nella giusta luce diverse cose di quelle che qui sono state dette nei giorni scorsi, in queste conferenze. Parecchio di ciò che qui è stato presentato, è da prendere come un appello ad ogni anima perché voglia cercare, se non ne trova in sé la possibilità, se solo comprende se stessa, di giungere alle stesse cose che qui sono state dette. Perciò diverse cose sono dette facendo affidamento su questo: la comprensione non può esserci subito, ma solamente quando gli stimoli vengono immersi nel cuore, vi continuano a germogliare e come frutti, là dentro, diventano operanti. In questo senso, oggi, dobbiamo aggiungere ancora alcune cose alle conferenze precedenti.

Ieri siamo arrivati a parlare di qualcosa che si presenta all'occhio chiaroveggente come esperienza: che il nostro stadio terrestre è successivo a un'altra evoluzione, la nostra Terra si è sviluppata da un altro stadio planetario, che chiamiamo "antica Luna", il quale nulla ha a che fare con la nostra Luna attuale. E abbiamo parlato inoltre di ciò che l'occhio chiaroveggente vede profeticamente, il sorgere di un nuovo pianeta da ciò che è la nostra Terra, dopo che essa è passata attraverso una condizione crepuscolare, un pralaya, uno stato di oscuramento; cioè la trasformazione della Terra nello stato di Giove, che, di nuovo, non ha nulla a che fare con il pianeta attuale, ma che sarà una futura incarnazione della nostra Terra che viene chiamata "Giove". Ho tentato di far capire che la Terra passa per incarnazioni successive, allo stesso modo in cui con l'occhio chiaroveggente si vede l'essere umano andare da un'incarnazione all'altra.

Se ora proseguiamo questo ragionamento che abbiamo imboccato, vogliamo avere di nuovo come linea guida il fatto di rivestire quanto ci offre l'indagine spirituale con quei concetti che sono comprensibili alla ragione ordinaria. Ieri abbiamo potuto ritornare fino all'antico stadio lunare della Terra su cui, come abbiamo visto, dev'essere stato tutto diverso. Ora può sorgere la domanda: ma quest'altro stadio planetario, questa antica Luna, è scaturito da un altro ancora? La nostra Terra non ha forse avuto, ancor prima, anche altre incarnazioni? Questa domanda è da porsi, su questo punto di vista della nostra considerazione, in modo del tutto naturale. Ma per poter dare una risposta, dovremo partire da più lontano. Dovremo innanzitutto ricordarci come l'uomo nella sua vita quotidiana si alterni fra lo stato di veglia e quello di sonno. Il fatto di riferirci a questa variazione tra stato di veglia e di sonno è stato come una specie di filo conduttore che ci ha guidato attraverso tutta la serie di conferenze.

Sappiamo che l'essere umano che si sveglia ha il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'io, e sappiamo che durante lo stato di sonno, nel letto, rimangono il corpo fisico e il corpo eterico o vitale

dell'uomo e che il corpo astrale e l'Io fuoriescono in un mondo spirituale, nel macrocosmo. Così l'uomo nel sonno è scisso, per così dire, in due entità. Un elemento è quello che rimane indietro in modo visibile nel mondo fisico come corpo fisico, con quanto è certamente invisibile, ma dev'esserci, il corpo eterico o vitale; il secondo è un elemento invisibile, sovrasensibile dell'entità umana, consistente in corpo astrale e Io. L'indagine esteriore, naturalmente, non può perseguire quest'ultimo elemento dell'entità umana. Esso si mostra soltanto alla coscienza chiaroveggente quando guarda l'uomo addormentato.

Ora chiediamoci: non vi è qualcosa ancora nel mondo esterno che mostri, in certo modo, un'analogia con ciò che dell'uomo, di notte, rimane indietro nel letto? In altre parole: che cosa possiede corpo fisico e corpo eterico o vitale? Sappiamo che il corpo fisico dell'uomo appena viene abbandonato dal corpo eterico segue leggi totalmente diverse. A quel punto segue leggi prettamente fisiche e chimiche; ma si decompone. Il fedele lottatore dalla nascita fino alla morte che ne impedisce la decomposizione è il corpo eterico o vitale.

L'uomo ha, però, ciò che noi chiamiamo la sua vita, in comune non solo con gli animali, ma anche con tutto il mondo vegetale. Se rivolgiamo lo sguardo fuori nel mondo fisico, osserviamo tutt'intorno a noi il mondo vegetale. Una pianta che ci si fa incontro ci si mostra come un essere che non segue soltanto le leggi fisiche e chimiche; essa le segue solo nel momento della sua morte. Soltanto il regno minerale segue leggi fisiche e chimiche. Noi attribuiamo innanzitutto al corpo fisico solo le leggi del regno minerale. Ma esso è permeato e compenetrato da leggi superiori proprie del corpo eterico o vitale e che lo abbandonano solo nella morte; perciò il corpo fisico soccombe poi alle mere leggi fisiche e chimiche.

Così dunque vediamo l'essere umano, per quanto concerne l'elemento esteriore che rimane indietro nel mondo fisico durante il sonno, costituito da corpo fisico e corpo eterico o vitale. Anche il mondo vegetale è costituito da corpo fisico e corpo eterico o vitale. Troviamo perciò facilmente comprensibile quando il ricercatore dello spirito dice: l'uomo ha il corpo fisico e il corpo eterico in comune con le piante. Tuttavia si mostra un'enorme differenza tra uomo e pianta, poiché nel primo i due corpi sono anche compenetrati dal corpo astrale e dall'Io. La pianta porta in sé soltanto il corpo fisico e quello eterico o vitale. L'uomo anche esteriormente deve comparirci dinanzi in modo diverso rispetto alla pianta, poiché egli accanto a questi corpi ha anche il corpo astrale e l'Io che li compenetrano e li plasmano.

In tal modo, quindi, l'uomo, per quanto riguarda i due arti inferiori della sua entità, corpo fisico e corpo eterico o vitale, si trova per così dire in mezzo agli esseri del mondo vegetale, è simile alle piante, ma si innalza sopra la mera natura vegetale, avendo inserito in quella del suo essere anche un corpo astrale e un Io. Abbiamo dunque affinità con la pianta soltanto per il fatto che questa ha portato solo fino alla formazione dei nostri due corpi inferiori. Ma per come siamo all'interno del mondo terrestre, ci vediamo completamente dipendenti dal mondo vegetale. L'essere umano fisicamente ne è del tutto dipendente. Per la sua corporeità, sappiamo che egli può fare del tutto a meno della natura animale. Se non vuole, non ha bisogno di nutrirsi dell'animale, ma gli occorre proprio il mondo vegetale affinché il suo corpo fisico possa vivere. Ha bisogno della natura vegetale. Il corpo fisico dell'uomo presuppone il corpo fisico della pianta. L'uno non può essere senza l'altro. Il corpo fisico umano, per come oggi ci si fa incontro, non può essere, non può affatto esistere senza avere attorno a sé un regno delle piante che gli genera il suo attuale pianeta.

Se teniamo conto di questo, abbiamo già fatto un passo avanti nelle nostre considerazioni. Ora possiamo dire: guardiamo un po' l'uomo che passa nello stato di sonno. Egli può far questo in modo del tutto indipendente da qualsiasi combinazione esteriore di Sole e Terra. Può dormire in ogni ora del giorno o anche di notte, senza essere dipendente dalla posizione del Sole. Proprio quando il Sole leva i suoi raggi alla Terra l'uomo dorme meglio. Egli può mantenere la sua connessione tra corpo fisico e corpo eterico anche quando il Sole non splende.

Se cerchiamo il processo corrispondente nel mondo vegetale, vediamo che per il mondo vegetale la cosa è completamente diversa rispetto all'uomo. L'uomo, come abbiamo visto, può mantenere l'unione fra il suo corpo fisico e il corpo eterico indipendentemente dall'azione dei raggi solari, indifferentemente da come si rapporta il Sole con la Terra. Questo la pianta non lo può. Essa riceve le sue forze direttamente da quelle del Sole ed è del tutto dipendente da queste. Vive e muore con il corso annuale del Sole, il che già si fa notare a un'osservazione superficiale, ad esempio, nelle piante erbacee. Tuttavia anche nelle cosiddette piante o alberi perenni e simili che passano l'inverno, sappiamo che mantengono questo rapporto con il Sole che distingue proprio l'essere del vegetale; esse con la natura morente, in autunno, perdono le foglie e rimane solo la parte legnosa, dalla quale poi, in primavera, spuntano nuovi germogli. Dunque, la pianta in autunno muore completamente o in gran parte, vale a dire il suo corpo eterico si tira fuori dal corpo fisico, d'inverno si prende nuove forze e, quando il Sole in primavera acquista di nuovo la forza dei suoi raggi riscaldanti e luminosi, la vita vegetale sboccia nuovamente e, in certo qual modo, si risveglia. Quando nell'autunno il sole perde la sua forza riscaldante e luminosa, la fresca vita vegetale passa ad una specie di stato di riposo. Ed anche nelle piante perenni vediamo come nel periodo invernale esse si avvicinano a uno stato di deperimento.

La vera vita della pianta muore d'inverno e si risveglia nuovamente in primavera, per arrivare al più alto sviluppo d'estate. È dunque un risvegliarsi e un morire nello stesso ritmo come la rotazione della Terra intorno al Sole. La pianta verso l'autunno deve passare pressappoco in uno stato in cui l'essere umano passa solo quando va incontro alla morte.

Vi è dunque una diversa coesione nella pianta, tra il corpo fisico e il corpo eterico o vitale, rispetto all'uomo. Riguardo a questo rapporto, la pianta dipende dalla posizione del Sole verso la Terra; l'essere umano se ne è reso indipendente, egli non deperisce ogni autunno, il suo corpo eterico non si tira fuori dal corpo fisico durante l'inverno, ma vi rimane dentro per tutta la vita terrena. Per questo il suo corpo astrale e il suo Io escono e rientrano quotidianamente durante il sonno e così rigenerano le forze del corpo eterico. Se consideriamo ciò che dell'uomo si trova nel sonno in condizione di riposo, vediamo la parte della sua entità che è costituita come la pianta. Questo ci mostra come saremmo come uomini se non fossimo arrivati ad inserire corpo astrale ed Io alla nostra natura vegetale. La pianta ci pone davanti agli occhi una parte del nostro proprio essere.

Tuttavia l'uomo è essenzialmente diverso dalla pianta. Nel sonno è sì sprofondato, per quanto riguarda l'elemento visibile, nella condizione di una pianta vivente, ma poiché possiede corpo astrale ed Io che lavorano su di lui, non ha bisogno di subire quel periodico decadimento della pianta a una condizione subvegetale. Tale differenza rende la vita umana innanzitutto possibile, e poiché la pianta si trova su un gradino più basso, l'essere umano si può costruire il proprio corpo da essa. Senza la pianta l'uomo non potrebbe vivere. Perciò ci deve risultare comprensibile che tra l'uomo e il mondo vegetale non esiste solo un rapporto fisico, ma anche un rapporto morale-spirituale.

Quando l'essere umano si abbandona al suo sano sentimento naturale, può assai presto notare questo rapporto morale-spirituale verso il mondo vegetale. L'uomo non ha bisogno della pianta solo per il nutrimento, ma ne ha bisogno anche per la sua interiorità. Gli è necessario il mondo vegetale che lo circonda per avere in sé tali sentimenti e sensazioni necessari per la sua vita animica. Egli ha anche bisogno delle impressioni del mondo vegetale qui sul piano fisico, se vuole mantenersi fresco e sano nella sua vita interiore. È qualcosa che non può essere mai sottolineato abbastanza, poiché si mostra ben presto come una mancanza nell'anima umana, se essa si isola dalla fresca e stimolante impressione del mondo vegetale. Quell'uomo che, a parer mio, dimorando in una grande città, per certi riguardi è privato del rapporto diretto col mondo vegetale, all'osservatore più profondo mostrerà sempre una certa carenza della sua anima e, in fondo, è assolutamente vero che l'anima ne riporti danno quando perde la gioia diretta, il piacere diretto, la coesione col mondo vegetale, con ciò che è la natura vegetativa fuori.

Accanto a tutti gli svantaggi della cultura moderna che si sviluppa principalmente nelle grandi città, si deve annoverare anche questo, che attraverso la nostra vita di città siamo tagliati fuori dall'incontro diretto col rinvigoriscente mondo vegetale. Sappiamo che già oggi vi sono esseri umani che crescono in modo tale da non saper distinguere un chicco di avena da uno di frumento. Ma ciò fa parte della sana evoluzione animica umana; sembra così strano che si possa differenziare un grano di avena da uno di frumento. Sia detto in modo sintomatico, ma con ciò è detto qualcosa di reale. E si deve vedere con dispiacere davanti a sé una prospettiva del futuro che potrebbe allontanare completamente l'uomo dalla diretta impressione del mondo vegetale. L'uomo ha bisogno di quel mondo.

Il modo in cui è profondamente fondata questa relazione ci può risultare da questo: l'uomo odierno non potrebbe essere una persona sempre addormentata. Non è concepibile oggi un uomo che dorma continuamente; non potrebbe vivere come tale. L'essere umano attuale è pensabile solamente in modo che il suo corpo fisico e quello eterico, nello stato di veglia, siano compenetrati dal corpo astrale e dall'Io. Questi fan parte dell'intera natura umana. Sappiamo anche che l'uomo, per acquisire una coscienza del mondo fisico esteriore, deve immergersi con il suo Io e il suo corpo astrale nel corpo fisico e in quello eterico. Egli durante il sonno, quando si trova con l'Io e il corpo astrale nella sua patria spirituale, non ha alcuna coscienza del mondo esterno. Inizia a svilupparla soltanto quando si immerge nel corpo fisico e nel corpo eterico.

Dobbiamo quindi dire: da un lato l'uomo è come sta davanti a noi sul suo gradino evolutivo attuale, non pensabile nella sua forma se non avesse corpo astrale ed Io, dall'altro però egli non potrebbe sviluppare alcuna coscienza dell'Io né alcun impulso di sentimento e di volontà se non avesse il corpo fisico e il corpo eterico come fondamento. Egli ha bisogno dunque del corpo fisico e del corpo eterico come base per la sua vita interiore. Se ne evince che questi siano il presupposto per l'evoluzione del corpo astrale e dell'Io. Il corpo fisico e il corpo eterico devono esserci dapprima nell'essere umano, solo dopo possono fare il loro ingresso un corpo astrale e l'Io.

Quindi non veniamo ricondotti solo ai tempi dello stadio lunare della Terra, dove l'uomo aveva una forma del tutto diversa da quella di oggi, bensì veniamo riportati alle epoche in cui egli soprattutto non

possedeva ancora un corpo astrale ed un Io, ma solo un corpo fisico e un corpo eterico o vitale. Prima di tutto dovettero essere costituiti il corpo fisico e il corpo eterico a partire dal macrocosmo, poi questi poterono formare il presupposto, la base per il corpo astrale e l'Io. In un remotissimo passato dovette una volta accadere ciò che avviene oggi ogni mattina. Come ogni mattina l'Io e il corpo astrale, a partire dal mondo spirituale, entrano nel corpo fisico e in quello eterico o vitale, così un tempo, per la prima volta, l'Io e il corpo astrale dovettero giungere dal mondo spirituale e trovare il corpo fisico e quello eterico. Prima che l'uomo potesse essere ciò che oggi è con i suoi arti superiori, gli vennero preparati il corpo fisico e il corpo eterico, a partire da tutto l'universo, senza la sua cooperazione, grazie a forze ed entità di natura diversa e superiore rispetto a quello che egli stesso era.

Ma ora chiediamoci: se all'essere umano furono preparati il suo corpo fisico e il suo corpo eterico prima che il corpo astrale e l'Io soprattutto si potessero sviluppare in questo mondo, allora egli in un primo tempo dovette svilupparsi con una sorta di natura vegetale, prima di ricevere la sua natura superiore. L'uomo dapprima dovette esistere come una specie di pianta; e questo ha dovuto precedere la sua natura superiore. Veniamo dunque ricondotti ad un'epoca passata dell'evoluzione dell'umanità, in cui l'uomo venne plasmato dal macrocosmo come una specie di essere vegetale.

Oggi guardiamo il mondo delle piante che sta intorno a noi con lo sguardo giusto, solo se ci diciamo: questo mondo vegetale verdeggianti, spuntante dalla terra e germogliante che abbiamo intorno ci mostra, nel tempo presente, qualcosa della natura che noi stessi avevamo una volta, prima di ricevere ciò con cui potevamo sbagliare, con cui soprattutto potevamo arrivare al male. Il mondo vegetale ci fa vedere la nostra propria entità umana nella sua purezza originaria, come era in epoche lontanissime, quando non era ancora pervasa da istinti, brame e passioni.

Ma quando noi consideriamo inoltre che la nostra natura vegetale umana, così com'è oggi, è indipendente dalla posizione del Sole rispetto alla Terra, mentre le piante odierne ne sono dipendenti, spuntano in primavera e disseccano in autunno, allora dobbiamo dire che noi non possiamo mai essere stati delle piante come queste. In quella specie di piante che noi eravamo, doveva inserirsi un corpo astrale e un Io. Questo non è possibile nelle nostre piante attuali. La natura vegetale umana si differenzia appunto da quella delle piante odierne per il fatto che il corpo fisico e il corpo eterico dell'essere umano sono indipendenti dalla posizione del Sole rispetto alla Terra. La connessione fra tali corpi nell'uomo dovette essere sorta sotto condizioni planetarie del tutto diverse da quelle delle piante attuali.

Possiamo comprendere quelle condizioni diverse se consideriamo ancora quanto segue. Sappiamo dunque che nell'uomo il rapporto tra corpo fisico e corpo eterico non dipende dalla posizione del Sole nei confronti della Terra. Ma egli è anche indipendente, comunque, dalle azioni del Sole? Non è così, poiché senza di esse il corpo fisico e quello eterico dell'uomo non potrebbero esistere.<sup>2</sup>

Se il Sole non lasciasse sempre la sua influenza sulla Terra, nessun essere umano vi si potrebbe evolvere. L'uomo nel suo essere è condizionato dall'azione del Sole, ma è indipendente dalla sua posizione rispetto alla Terra. Il Sole lascia sempre degli effetti dietro di sé. Sappiamo che quando il Sole sottrae la sua diretta forza calorica alla Terra, non cessa per questo di lasciarla dietro di sé per la benedizione e la salvezza della Terra.<sup>3</sup> Quando andiamo fuori nella campagna, troveremo che là, in autunno, vengono scavate delle buche profonde, in cui si mettono le patate; poi esse vengono ricoperte e si conservano, poiché la forza riscaldante del Sole che si riversa d'estate sulla superficie terrestre si ritira all'interno della Terra. Questa forza riscaldante rimane presente sotto la superficie fino a una certa profondità. La Terra si tiene in custodia la forza calorica del Sole durante l'inverno, anche se il Sole stesso si è ritirato.

Quando accendiamo una stufa con del carbone, questo lo abbiamo preso dall'interno della Terra. In che modo si è formato questo carbone? Per il fatto che una volta, in epoche lontane, delle piante furono ricoperte dalla terra. Quelle piante si sono sviluppate sotto l'influenza della luce e del calore solare. Ciò che la luce e il calore del Sole hanno svolto è conservato nel carbone; e con esso si tira fuori di nuovo dalla Terra luce e calore solare di epoche assai remote. Così la nostra Terra ha anche del Sole in sé, quando è cessato da molto l'effetto esteriore tramite la posizione del Sole rispetto ad essa. Le nostre piante attuali, nella loro vita sbocciante e germogliante, hanno qualcosa che viene provocato direttamente solo dalla posizione del Sole rispetto alla Terra. Tutto ciò che vive sulla Terra ha bisogno del Sole; e la Terra conserva quanto riceve da esso al di là del periodo invernale; essa è ricolma di azione solare. Quest'azione rimane, per così dire, sempre dentro la Terra, e quando la Terra non viene più direttamente riscaldata dalla posizione del Sole, il calore solare vi è ancora conservato ed opera sulle creature che vivono su di essa. Senza di questo il corpo fisico e quello eterico dell'uomo non potrebbero esistere. Se togliamo all'essere umano anche solo un pezzo della Terra, egli non potrebbe esistere. Egli ha bisogno di tutto, della Terra con l'azione solare contenuta dentro.

Per le condizioni attuali del nostro sistema solare, la nostra Terra non genera dunque direttamente quella connessione tra corpo fisico e corpo eterico che vediamo nell'uomo, ma solo quella che vediamo nella

pianta. La connessione umana tra i due corpi deve oggi attuarsi in modo indiretto. Ma all'uomo occorre, per poter soprattutto esistere, l'azione solare conservata nella Terra. Perciò troveremo comprensibile che in una precedente esistenza planetaria debba essere stato una volta possibile che il corpo fisico e il corpo eterico umani si siano sviluppati così come oggi, sulla Terra, si sviluppa direttamente la natura vegetale. Come oggi la pianta è una figlia della Terra, così una volta il corpo fisico e il corpo eterico dell'uomo devono essere stati il figlio di uno stadio planetario antecedente della Terra, nel quale non potevano esserci le condizioni odierne. Quindi dovevano esistere delle altre.

La scienza dello spirito ci fa notare quelle differenti condizioni, mostrandoci che ancora un altro stadio planetario della Terra precedette quello dell'antica Luna, e che noi chiamiamo a ragione l'antico stadio solare della Terra. La Terra è scaturita dall'antico stadio lunare e questo ancora dall'antico stadio solare. Ma come era quest'ultimo? Non poteva essere che il Sole risplendesse dall'esterno; poiché l'uomo non vi avrebbe potuto sviluppare il suo corpo fisico e il suo corpo eterico, le piante del genere attuale lì non si sarebbero sviluppate. Quindi non poteva arrivare alcuna azione solare da fuori. Ma senza azione solare l'essere umano non poteva formare il corpo fisico e quello eterico. Quanto oggi è in parte conservato come azione solare nella Terra doveva venir fuori totalmente dalla Terra stessa. La Terra doveva produrre gli stessi effetti generati oggi dal Sole. Significa che essa doveva essere il Sole stesso. Se ricerchiamo dunque uno stadio precedente del nostro pianeta, ne possiamo trovare solo uno in cui il Sole non risplendeva dal di fuori. Gli effetti solari dovevano provenire dalla Terra stessa.

Così troveremo comprensibile che la scienza dello spirito chiami lo stadio precedente a quello dell'antica Luna lo stadio solare della Terra. L'occhio chiaroveggente mostra all'investigatore spirituale che la Terra allora era addirittura un essere luminoso e calorico. A quei tempi non si potevano ancora formare delle piante nel senso odierno, ma si poteva sviluppare la connessione del corpo fisico e del corpo eterico dell'uomo.

È ovvio che qualcuno potrebbe osservare che se la Terra era un Sole e l'uomo aveva solo corpo fisico e corpo eterico, egli avrebbe dovuto bruciare. Sì, ovviamente, se il suo corpo fisico fosse stato così come si presenta oggi! Ma allora esso era diverso da quello attuale. Naturalmente, non poteva avere le sue componenti solide odierne, che non potrebbero esistere in uno stadio solare. L'essere umano non poteva nemmeno avere delle parti liquide, poiché neanche la nostra acqua attuale non poteva esistere in un tale corpo planetario. Ma era già possibile lo stato aeriforme o gassoso e tanto più lo stato di calore.

Siamo quindi ricondotti a un'antica incarnazione planetaria della nostra Terra, in cui troviamo l'uomo preformato nel corpo fisico ed eterico, ma sotto condizioni del tutto diverse. A quei tempi le cose stavano così: solido e liquido non c'erano ancora, era data solo la predisposizione al fisico in uno stato aeriforme e igneo. L'uomo è diventato quello che è oggi solo dopo la trasformazione dell'antico Sole, o meglio, dell'antica Luna nella Terra attuale. A quei tempi era adattato a quel predecessore planetario della nostra Terra attuale.

Ora possiamo immaginarci che in quell'epoca non soltanto la Terra dev'essere stata diversa rispetto ad oggi, ma tutto il sistema solare, poiché uno presuppone l'altro. Quanto noi oggi chiamiamo acqua o elemento liquido, a quei tempi, non era ancora presente, e nemmeno l'elemento solido, terroso, ma vi era solo il calore, l'elemento igneo, e quello aeriforme. Così arriviamo ad una condizione del nostro sistema solare che si mostra essenzialmente diversa dal nostro attuale sistema solare e che doveva avere leggi del tutto differenti da quelle del nostro corpo terrestre odierno.

Vorrei ancora brevemente far notare che quella condizione che abbiamo designato ora come lo stadio solare della nostra Terra ne presupponeva di nuovo un'altra, [ancora precedente]<sup>4</sup>. Nello stadio solare abbiamo già un nesso fra il corpo fisico, che consisteva di calore e aria, e il corpo eterico. Ma [nell'attuale gradino evolutivo] il corpo fisico non può esistere senza il suo corpo eterico, ed anche il corpo eterico, se vuole avere sussistenza, deve avere a fondamento un corpo fisico.<sup>5</sup> Quindi l'uomo, sull'antico Sole, dovette già trovare un corpo fisico, vale a dire, il corpo fisico doveva già essere stato formato in precedenza, prima di poter trovare quella sua connessione col corpo eterico. Ciò richiama la nostra attenzione su un'incarnazione planetaria ancora precedente della nostra Terra. Allo stesso modo in cui abbiamo rarefatto l'elemento fisico fino allo stato aeriforme, gassoso, durante lo stadio solare della Terra, così arriviamo a un'ulteriore rarefazione dell'elemento fisico, a una condizione che consisteva soprattutto solo di calore. Dobbiamo considerare questo calore come il primo elemento fisico, e dobbiamo immaginarci tutto il sistema solare di allora adeguato a questo primo stadio planetario, lo stadio di calore o di fuoco della nostra Terra.

Alla coscienza chiaroveggente, in effetti, si mostra che la nostra evoluzione risale a un primordiale e puro sistema di calore. Chiamiamo questo sistema di calore "antico Saturno". All'osservazione chiaroveggente questo si mostra quale esperienza diretta, ma abbiamo visto che possiamo ritornare a tale condizione anche con la nostra ragione. Abbiamo evidenziato che non appena arriviamo a un tale diverso sistema, come ad esempio un sistema di calore, ci dobbiamo rappresentare tutto in modo conformemente

adeguato alle differenti condizioni, come abbiamo anche già visto quando abbiamo parlato del mondo elementare. Dobbiamo acquisire, quindi, un concetto diverso del calore. Non possiamo immaginare il nostro fuoco odierno senza che siano presenti anche gli altri tre stati, il gassoso, il liquido e il solido; il nostro fuoco attuale non è affatto possibile diversamente.

Ci apparirà dunque comprensibile che il fuoco dell'antico Saturno fosse qualcosa di essenzialmente diverso dal nostro fuoco odierno. Tutto cambia e si trasforma con le condizioni. Il fuoco di oggi consiste in gas o qualche altro corpo che brucia. Ma gas o altri corpi non erano ancora presenti sull'antico Saturno. Là vi era un calore che si offriva liberamente; lo spazio ne era riempito. Quel calore ci si offre come qualcosa di animico. Ciò che oggi chiamiamo calore, lo avvertiamo quando ad esempio tendiamo la mano verso qualcosa di incandescente. Ma a quei tempi l'elemento di fuoco non era tale che gli si poteva contrapporre qualcosa; era presente come calore che compenetrava lo spazio.

Possiamo farci una rappresentazione di tale calore soltanto se dal concetto esteriore del calore passiamo a ciò che chiamiamo calore animico. Se un uomo arde per amore, entusiasmo o per anelito verso un ideale elevato, allora diventa caldo animicamente. Questo può agire fin dentro l'elemento fisico, e anche quest'ultimo si riscalda fisicamente; vale a dire, il sangue diventa caldo e circola in modo diverso di prima. All'osservatore più sottile diventa percepibile che quanto ci appare come calore animico agisce riscaldando fin dentro il nostro elemento fisico. Dobbiamo cercare tale calore, come quello che si manifesta quando lo spirituale agisce nella natura umana, nella prima incarnazione planetaria della nostra Terra. Esso ha avuto origine dal macrocosmo, grazie all'operare dello spirituale, così come noi possiamo riscaldare attraverso l'animico-spirituale. Così il primo stadio planetario della nostra Terra era uno stadio di calore, perché un elemento spirituale concorreva con il suo "calore" dal macrocosmo.

Se nel mondo esterno si presenta un fenomeno di calore, chiediamo come sia accaduto. Ma se l'uomo si scalda per l'impressione di un elemento animico-spirituale, sarebbe sciocco chiedere perché egli si sia scaldato. Il fatto che l'uomo possa riscaldarsi con l'entusiasmo per un alto ideale, può solamente comprenderlo chi lo può sperimentare; chi non può, non lo capisce. Se si deve comprendere un tale processo interiore, non comprendiamo nulla solo attraverso delle spiegazioni esteriori. Guardiamo il mondo fuori; esso non comprende che vi siano individui che possono riscaldarsi interiormente per l'ideale della scienza dello spirito.<sup>6</sup> Non possono arrivarci e dicono: «Questi teosofi sono dei veri pazzi; mi lascia del tutto freddo quello per cui essi si entusiasmano!». Queste persone non possono sperimentare le stesse cose. Se lo facessero, smetterebbero di fare domande.

Di che cosa abbiamo bisogno, dunque, quando ritorniamo allo stadio di calore di Saturno? Come possiamo comprendere il suo calore? Solo per il fatto di dire che il suo calore è sorto a partire dallo spirito. Quando retrocediamo fino allo stadio saturnio, cessa ogni elemento materiale; comprendiamo allora il nascere immediato dell'elemento fisico a partire dallo spirituale. Capiamo l'origine del nostro divenire terreno, se ritorniamo allo spirito, non a una nebulosa cosmica, ma se ritorniamo allo spirito e ci rappresentiamo come grazie alla cooperazione di spiriti, di entità spirituali sia sorto l'inizio della nostra formazione terrestre.

Se prendiamo in considerazione questo, ci sarà comprensibile come viene spiegata l'esistenza di Saturno nel mio libro *La scienza occulta*. Vi viene detto che certi spiriti che si chiamano spiriti della volontà, dapprima, con un grande sacrificio, fecero affluire, in certo qual modo, il loro proprio essere. Con loro cooperarono gli spiriti della saggezza, gli spiriti del movimento e altre entità spirituali ancora. In quel libro ho descritto come questi spiriti facciano confluire le loro azioni nel macrocosmo e come attraverso tale confluenza di azioni si formino le entità spirituali di Saturno. Vediamo così come la ricerca ci porti all'insorgenza dell'elemento fisico da quello spirituale. E poiché qui abbiamo a che fare con azioni di entità da mondi superiori, a questo punto si deve cessare di fare domande sulla ricerca delle origini. Se siamo giunti nello spirituale, se guardiamo le entità spirituali che ci si fanno incontro, non possiamo domandarne il perché allo stesso modo di prima. Solo una persona astratta può continuare a chiedere sempre il perché; ad esempio, se vede dei solchi di carro sulla strada, può chiedere: «Perché vi sono i solchi?». Perché delle ruote li hanno scavati. «Perché delle ruote li hanno scavati?». Perché è passata una carrozza. «E perché questa è passata?». Perché doveva portare un uomo. «Chi era costui?». Il tal dei tali. «Perché egli viaggiava?». Arriviamo ora alla decisione di quest'uomo, e questa è l'ultima cosa che possiamo chiedere, e non è possibile andare oltre col domandare "perché". Così è anche per la descrizione dei grandi nessi universali; arriviamo ad un punto in cui cessano le domande, poiché siamo giunti alle entità.

Con ciò è stato mostrato un esempio di come i fatti descritti dalla scienza dello spirito si susseguano del tutto logicamente e siano da comprendere con la ragione. Tuttavia questa non è la via dell'investigatore dello spirito. Costui non si costruisce un sistema di deduzioni logiche, bensì descrive ciò che vede realmente davanti a sé. Egli guarda indietro all'esistenza solare e a quella saturnia e può descrivere com'era la Terra

allo stadio solare. Ma le cose devono anche essere rappresentate in modo che siano accettabili per l'intelletto odierno. Abbiamo visto che spesso si parte da lontano e si devono raccogliere le cose da lontano se si vuole suscitare questa comprensione. Se si tiene conto di tutto ciò che in quanto a fatti può essere raccolto da tutto il mondo,<sup>7</sup> vedremmo che quanto afferma la scienza dello spirito può venir confermato da fatti esteriori. Si deve però essere in grado di raccogliergli a sufficienza.

Abbiamo visto come, nel più lontano passato, ciò che è fuoriuscito dal macrocosmo sia penetrato nel microcosmo. Abbiamo visto come l'uomo stesso si sia preparato per lunghe, lunghe epoche, da Saturno, al Sole e alla Luna, a ciò che ha trovato la sua temporanea conclusione nell'esistenza terrena. Alla fine dobbiamo ancora far notare alcune cose che si riferiscono al futuro. C'è qualcosa nell'uomo che indica nel futuro? L'uomo ha qualcosa in sé che più avanti verrà ulteriormente sviluppato?

Abbiamo visto nella conferenza di ieri che il cuore è un organo vecchiotto, poiché era già presente nello stadio lunare, anche se in forma diversa; venne poi trasformato, nello stadio terrestre, in ciò che è ora. Quando consideriamo in modo chiaroveggente un essere umano del passato stadio lunare, possiamo percepire che egli ha qualcosa che era la predisposizione per il cuore attuale. Come il fiore della pianta nella predisposizione del germe porta in sé il frutto, così il cuore lunare porta in sé, per così dire, il cuore terrestre. Allo stesso modo, chi ne è capace vede nell'uomo attuale certi organi che non sono ancora perfettamente formati – sebbene non appaiano tali all'uomo d'oggi –, che sono destinati a raggiungere una perfezione superiore e in avvenire avranno un ruolo ben più importante, per far diventare l'uomo attuale il futuro uomo di Giove.<sup>8</sup> A questi organi appartiene la laringe umana che, nel tempo presente, non è niente di più che un organo germinale. Essa, dal punto di vista della scienza dello spirito, è molto più lontana dalla sua perfezione rispetto ad altri organi. Se consideriamo la laringe nel suo rapporto col polmone, possiamo dire che essa presuppone in certo modo il polmone, si sviluppa nell'uomo sulla base dell'esistenza dei polmoni. Ma allo stesso tempo vediamo che l'essere umano, per quanto concerne ciò che egli genera nella sua laringe, sta su un gradino di imperfezione.

Ma in che consiste la perfezione dell'uomo? Dove sta oggi, nello stadio attuale dell'evoluzione dell'umanità, la più grande perfezione umana? Si trova nel fatto che l'uomo è in grado di definirsi un Io. Tutto ciò che dà all'uomo la possibilità di definirsi un Io, gli dà la sua dignità, lo pone sopra le altre entità. Egli è un'individualità e i suoi singoli organi sono tanto più perfetti quanto più essi rendono ciò che rimane collegato all'Io, che passa da un'incarnazione all'altra e si porta dietro i frutti di ogni singola vita. Ma per quel che riguarda la laringe, succede solo in misura minima. Se potessimo guardare indietro nelle nostre precedenti incarnazioni e ci trovassimo incarnati, ad esempio, nell'ambito del periodo greco-romano, di quello egizio-caldaico, di quello paleo-persiano e di quello indiano antico, ci troveremmo sempre a parlare lingue diverse; dunque, il linguaggio quale prodotto della nostra laringe non è ancora individualizzato. Non è qualcosa che l'Io si può inglobare in modo che l'uomo lo possa portare con sé di incarnazione in incarnazione. Quando l'essere umano passa attraverso un popolo in un'incarnazione, attraverso un'altro in un'incarnazione successiva, si deve esprimere ogni volta in un idioma diverso. Il linguaggio è legato con l'Io in modo molto meno intimo del pensare. Abbiamo la lingua in comune con altri uomini. Con la nascita, siamo nati in una forma di linguaggio. Per quel che concerne la lingua, l'uomo è ancora del tutto anima di gruppo.

Tuttavia essa è qualcosa in cui traspare la nostra interiorità, in cui si esprime lo spirito. È quella facoltà dell'essere umano di portare i sentimenti dell'anima e i pensieri nel suono, nel tono, attraverso la configurazione delle parole;<sup>9</sup> così che nella laringe abbiamo un organo tramite cui siamo inseriti con la nostra individualità in un operato dello spirito, ma non in qualcosa che abbiamo fatto noi stessi. Se il linguaggio non fosse un'opera dello spirito, non vi si potrebbe esprimere uno spirito; se la laringe non potesse cogliere il tono dato dallo spirito, l'interiorità dell'anima umana non potrebbe esprimersi col canto. La laringe è un organo che esprime effetti dello spirito, ma non ancora azioni spirituali individuali. Essa si mostra al ricercatore spirituale come un organo con cui l'essere umano si colloca in un'anima di gruppo che ancora non si può elevare all'individualità, ma che è sulla via di accogliere azioni individuali dell'uomo. L'uomo modificherà la sua laringe nel futuro, in modo da poter portare ad espressione, anche attraverso di essa, l'elemento del tutto individuale.

È, in certo qual modo, una lettura profetica. La laringe è un organo embrionale che si trasformerà nel futuro. Se ne teniamo conto, troveremo comprensibile che il linguaggio per l'uomo odierno sia qualcosa dato per grazia, su cui egli non ha alcun potere, a cui deve solo abituarsi con la sua individualità. Come con la nostra individualità ci troviamo in noi stessi, così con la nostra laringe siamo radicati nel macrocosmo, da cui ci affluiscono le forze che ci rendono esseri parlanti.

Nel cuore abbiamo un organo dell'uomo attraverso il quale egli è già divenuto autonomamente uomo. Ad esso è collegato un sistema circolatorio concluso quale espressione dell'Io. Attraverso la nostra laringe, le

entità superiori del macrocosmo ci rendono uomini. Quando ci incarniamo di nuovo nel microcosmo, entriamo in un'organizzazione il cui centro è il cuore; ma non ci incarniamo solo nel microcosmo, bensì questa corporeità viene continuamente perfezionata dal macrocosmo. Attraverso la nostra laringe penetra dal macrocosmo ciò che è l'espressione spirituale più alta. Siamo collegati al macrocosmo in modo da non ricevere solo degli effetti, ma anche da restituirne, anche se non abbiamo ancora alcun potere individuale su quello in cui siamo nati. Siamo nati nello spirito di popolo su cui non abbiamo alcun potere individuale. Perciò corrisponde a una grande verità quando nella Bibbia vien detto, subito all'inizio,<sup>10</sup> che l'uomo col suo divenire terreno dovette attendere fino al momento in cui gli poté essere formato il coronamento dei suoi organi respiratori, la laringe, dal divino-spirituale stesso: «E Dio alitò nell'uomo un soffio di vita e l'uomo divenne così un essere vivente». Con queste parole viene indicato il momento in cui viene ispirato il divino-spirituale dal macrocosmo. L'umano è in connessione col cuore, il divino con la laringe. Mentre l'uomo respira coi polmoni e può trasformare i suoi processi respiratori in quelle configurazioni che vengono ottenute attraverso la laringe – linguaggio e canto –, gli è dato qualcosa che è capace della formazione più elevata. Perciò è ben giustificato che quanto sarà il coronamento, se l'essere umano si evolve sempre più in alto, nella teosofia orientale venga chiamato "atma". La parola "atma" ha la stessa radice del verbo tedesco "atmen" (respirare).<sup>11</sup> Atma o uomo spirituale è l'arto più elevato che l'uomo formerà un giorno, nel futuro. Ma egli deve determinare la formazione dell'atma o dell'uomo spirituale stesso che oggi è presente solo come predisposizione. Deve cooperare a ciò che quale processo respiratorio modificato vive nel linguaggio e nel canto. Tutto ciò sta solo all'inizio e si svilupperà sempre di più e abbraccerà cerchie sempre più vaste.<sup>12</sup>

Tenendo conto di questo diremo: non appena l'uomo potrà intervenire in modo adeguato nel suo processo respiratorio, questa sarà un'azione superiore a tutte le altre. Ma poiché qui si tratta di forze spirituali elevate, per le quali l'uomo non è ancora pronto con la sua attuale costituzione, è chiaro che con ciò, come minimo, si possono anche causare dei danni. Se, dunque, fra i diversi esercizi che l'uomo può compiere per perfezionarsi vi sono anche quelli che regolano il respiro, è importante porre la massima cura in tali esercizi, e l'istruttore deve sentire nei confronti del discepolo la più grande responsabilità possibile. Furono le stesse entità divino-spirituali che modificarono il processo respiratorio a partire dalla loro saggezza a far sì che l'essere umano, da un livello inferiore, divenisse un essere dotato di linguaggio e, poiché l'uomo non ne era pronto, dovettero porre tale capacità non in balia della sua individualità, ma al di fuori della stessa. Ogni esercizio di respirazione significa dunque esercitare un'azione su una sfera superiore, e dobbiamo tener conto del fatto che questo comporta la più grande responsabilità.

Purtroppo oggi in tale campo, di frequente, vengono date istruzioni sconosciute, e chi comprende queste cose guarda con terrore il fatto che numerose persone oggi si occupino di esercizi di respirazione senza aver intrapreso una sufficiente preparazione. All'investigatore spirituale sembrano come dei bambini che giocano col fuoco. Nessuno deve credere che le cognizioni anatomiche e le considerazioni fisiche esteriori rendano capaci di dare delle disposizioni sul respirare. Il vero insegnante in questo campo sa che, quando si interviene coscientemente nel processo respiratorio, si fa appello al divino-spirituale nella natura umana. E poiché le cose stanno così, le norme a riguardo possono solo essere attinte dalle più alte conoscenze spirituali oggi raggiungibili. Indicazioni riguardo a interventi nel processo respiratorio possono venir confidate a un insegnante da cui ci si può aspettare la massima scrupolosità e prudenza.

Nel nostro tempo in cui si è così poco coscienti del fatto che un elemento spirituale sta alla base di tutto quello materiale, si crederà anche, a cuor leggero, di poter prescrivere questo o quell'esercizio di respirazione. Ma se si sa che un mondo spirituale è alla base di tutto quello fisico, si giungerà anche alla conoscenza che la modificazione del processo respiratorio umano appartiene alle più nobili rivelazioni dello spirituale nel fisico e che l'intervento nel processo respiratorio può essere collegato soltanto a una disposizione dell'anima come in preghiera. Chi vuole intervenire nel processo respiratorio può farlo solo a partire dalla conoscenza che per il discepolo la conoscenza divenga una preghiera e che si colmi di profonda devozione. Diversamente non dovrebbero, in genere, essere date delle istruzioni per queste cose di grandissima responsabilità. Il conoscitore diventa un devoto che si riempie della grazia di quelle entità a cui certamente ci avviciniamo, ma a cui oggi dobbiamo ancora guardare, poiché esse inviano giù la loro saggezza da altezze del macrocosmo che sono più in alto rispetto a quello che possiamo afferrare col nostro sapere ordinario. Questo è quanto scaturisce dalla scienza dello spirito come un risultato ultimo, così da risuonare come una preghiera spontanea:

Raggio di Dio che proteggi e benedici  
ricolma la mia anima che cresce,  
così che possa afferrare  
ovunque forze ricostituenti.

Essa vuole ripromettersi  
di destare la forza dell'amore in sé  
piena di vita  
e di vedere così la forza di Dio  
sul cammino della propria esistenza  
e di operare nel senso di Dio  
con tutto ciò che possiede.<sup>13</sup>

La scienza dello spirito deve condurre l'uomo intero nei mondi superiori, non solo quello che pensa, ma anche quello che sente e vuole. Possiamo riflettere sul mondo, ma se pensiamo soltanto, rimaniamo freddi e indifferenti in ogni conoscenza. Anzi, le conoscenze dei mondi superiori devono destare in noi dei sentimenti e quanto più in alto l'uomo è in grado di elevare lo sguardo, tanto più profondamente si risvegliano in lui gli impulsi del sentire, gli impulsi all'azione, gli impulsi a vivere secondo le grandi idee<sup>14</sup> che ci illuminano dai mondi spirituali. Diveniamo devoti, raccolti in preghiera; quando conseguiamo la conoscenza spirituale, il sentire diventa devoto, il volere<sup>15</sup> entra in intima unione col divino. Poiché chi riconosce la verità in modo da sentirla, non si limiterà a questo, ma vorrà e farà del tutto da sé, senza alcuna costrizione, anche quanto ha riconosciuto di giusto e di vero. E questa è la pietra di paragone. Chi rimane solo quale conoscitore dello spirito, ma è indifferente nel suo sentire e volere, dimostra che la scienza dello spirito non avrebbe agito su di lui in modo corretto. La scienza dello spirito ha il suo banco di prova nel fatto che la conoscenza si conclude in un'attitudine riverente e l'uomo accoglie nella sua volontà e adempie attivamente ciò che ha riconosciuto come giusto. Là dove le conoscenze della scienza dello spirito operano in tale senso, sorge davvero nell'essere umano un sole spirituale che lo riscalda e lo illumina dall'interno.

Ma anche perché le conoscenze spirituali vanno accolte col cuore, è naturale che queste oggi fluiscano nella nostra civiltà con la concentrazione di esseri umani in associazioni, nella vita sociale. Se le conoscenze dipendessero dallo stare soli, allora l'uomo potrebbe essere anche una persona solitaria, un eremita. Ma se dalle conoscenze risulta che cuore e sentimento abbiano voce in capitolo, allora la persona si sente attratta anche verso gli altri. Perciò la conoscenza spirituale è qualcosa che riunisce gli esseri umani, ed è solo naturale e comprensibile che vi sia l'impulso spontaneo che uomini con lo stesso istinto, lo stesso anelito, lo stesso amore per idee e ideali scientifico-spirituali si ritrovino, si riuniscano in società, i cui membri qua e là, dovunque possano essere, portino sempre queste alte mete spirituali in un cuore caloroso.

Questo contiene in sé qualcosa di grande e di ampia portata, se la scienza dello spirito si diffonde in questo modo: essa riunisce esseri umani cui è possibile per la loro profondità del sentire e del volere, come da se stessi; anime affini si attraggono. Nel mondo del caos sociale, dove possiamo trovare esseri umani con cui ci sentiamo affini? Come è frantumato oggi il mondo per quel che riguarda gli uomini! Essi siedono assieme negli uffici, nei laboratori o nella fabbrica e svolgono lo stesso lavoro. E però, quanto lontane sono le loro anime l'una dall'altra! Possiamo stare fianco a fianco a un altro essere umano; e le circostanze della vita sono così complicate che non ci capiamo l'un l'altro. Quando, però, giungiamo in qualche posto e sappiamo che lì vi sono delle persone che pure venerano la cosa più sacra che noi stessi veneriamo nella nostra anima, allora abbiamo ragione di supporre che nel loro intimo abbiano qualcosa che è affine alla più profonda interiorità della nostra propria anima. Quando ci riuniamo con tali esseri umani che ritengono anche per conto proprio più sacro quanto noi definiamo così, che portano nella loro anima la stessa luce e lo stesso amore come noi, allora queste persone che altrimenti non conosciamo affatto, ci possono apparire come portatori esteriori di un'entità interiore che conosciamo. Allora sappiamo che ci possono essere dei parenti nello spirito.

Ovunque andremo a finire e dove il nostro movimento si diffonderà tra gli uomini che portano dentro di sé la nostra stessa luce e il nostro stesso amore, si ritroveranno con noi delle anime affini che professano gli stessi ideali. È detto qualcosa di portentoso con questo: la conoscenza che portiamo giù dalle altezze spirituali e facciamo affluire nelle anime trasforma gli uomini, li rende diversi, e anche in quelle anime che magari prima, giorno dopo giorno, anno dopo anno, avevano vissuto una accanto all'altra con apatia, spunta il germe dell'amore, della condivisione e dell'entusiasmo per ideali; e da uomini che in passato erano freddi e razionali li rende calorosi amici dell'umanità. Diffondendo la conoscenza, parliamo non soltanto di ciò che è saggezza dei mondi superiori, bensì di ciò che in questa conoscenza opera in quanto amore da un'anima umana all'altra. Questa è la vera via per dare inizio in modo pratico a una fratellanza degli esseri umani. Non è mai possibile raggiungere un tale scopo attraverso programmi o prediche d'amore, nemmeno teorizzando sulla fraternità o incitando alla carità e cose del genere. Ma dove si uniscono degli uomini che sono apparentati nello spirito, che si sentono attratti dagli stessi ideali e ritengono sacre le stesse cose che sono così anche per noi, vi possiamo fondare una fratellanza umana.

Così il ciclo di conferenze che oggi volge al termine – e in fondo ogni conferenza – non deve essere considerato come qualcosa da cui le anime degli uomini attingono soltanto del sapere e accrescono solo le loro conoscenze, ma deve dar luogo al fatto che dalle conoscenze sorga, in modo del tutto inosservato, un caldo sentimento per gli alti ideali dell'umanità e per la necessità di forgiare gli uomini nello spirito della fratellanza. Quanto più, in tali conferenze, impariamo in fatto di conoscenze, tanto più dovremmo arrivare al fatto di affezionarci anche agli esseri umani, di ravvivare il fuoco dell'amore e cooperare a condurli all'alto ideale umano della fratellanza.

In questo senso andavano tenute anche queste conferenze. Abbiamo cercato di mettere insieme da settori talvolta assai inconsueti quello che ci deve dare comprensione riguardo al mondo e alla nostra esistenza che proviene dallo spirituale. Solo elevandoci verso lo spirito, troviamo il vero essere interiore dell'uomo. Il vero amore umano è radicato nell'elemento spirituale. Tali sentimenti d'amore si presentano sicuramente dove gli esseri umani si innalzano allo spirituale grazie alla scienza dello spirito, poiché essa li ravviva, li riscalda e li illumina. Là dove essa annuncia giustamente e viene accolta in modo corretto, darà sempre tali impulsi che preparano una vera logica del cuore. La logica del pensare è compatibile col più forte egoismo. La logica del cuore è in grado di superare, a poco a poco, ogni egoismo e di rendere tutti gli uomini partecipanti di una comunità di esseri umani.

Solo se le verità spirituali ci hanno compenetrato di calore vitale, abbiamo compreso giustamente gli impulsi della scienza dello spirito. Allora lasciamo un tale ciclo di conferenze non solo con arricchimento di conoscenze, bensì esso accrescerà in ogni singolo il calore animico così che questo calore possa traboccare e agire su tutta la vita.

Possa un bel po' di questo ideale esser stato raggiunto. In tale ciclo certamente – anche se durasse ancora molto tempo – potrebbe esser dato solo poco, potrebbe esser attizzato forse un po' di fuoco. Tuttavia sarebbe bello poter presumere che il calore animico qui emerso non si spenga di nuovo, che ancora un pochino di esso o addirittura un gradevole attecchimento saranno da trovare quando ci ritroveremo qui di nuovo la prossima volta. Nel frattempo vi dico: arrivederci!

Gottes schützender segnender Strahl  
Erfülle meine wachsende Seele  
Dass sie ergreifen kann  
Stärkende Kräfte allüberall  
Geloben will sie sich  
Der Liebe Macht in sich  
Lebensvoll zu erwecken  
Und sehen so Gottes Kraft  
Auf ihrem Lebenspfade  
Und wirken in Gottes Sinn  
Mit allem was sie hat.

Gottes schützender segnender Strahl  
Erfülle meine wachsende Seele  
Dass sie ergreifen kann  
Stärkende Kräfte allüberall  
Geloben will sie sich  
Der Liebe Macht in sich  
Lebensvoll zu erwecken  
Und sehen so Gottes Kraft  
Auf ihrem Lebenspfade  
Und wirken in Gottes Sinn  
Mit allem was sie hat.

*Raggio di Dio che proteggi e benedici  
ricolma la mia anima che cresce  
così che possa afferrare  
ovunque forze ricostituenti  
Essa vuole ripromettersi  
di destare la forza dell'amore in sé  
piena di vita  
e di vedere così la forza di Dio  
sul cammino della propria esistenza  
e di operare nel senso di Dio  
con tutto ciò che possiede.*

V. Wien, 31. März 1910

Da Vienna, 31 marzo 1910

## SOMMARIO

Evoluzione delle future capacità dell'essere umano; adattamento alle diverse condizioni del nostro pianeta. Appello del ricercatore dello spirito al senso della verità. L'origine dell'elemento fisico da quello spirituale. Azioni del Sole nella pianta e nell'uomo. Organi fisici che rimandano al passato e quelli che indicano il futuro; cuore e laringe. Futura evoluzione del linguaggio. Gli esercizi di respirazione. Saggezza e amore. Una spontanea preghiera: "Raggio di Dio che proteggi e benedici".

## NOTE

- 
- <sup>1</sup> Nel I m. la frase è leggermente diversa: "Sebbene si debba sostenere rigorosamente che tutto può essere compreso, tuttavia è anche vero che l'individuo che sente, a partire da ideali, la necessità delle comunicazioni scientifico-spirituali non è sempre in condizione di seguire la difficile via della ragione..."
- <sup>2</sup> Solo nel I m. (p. 11, r. IV) al posto di *bestehen* (esistere, esserci) vi è *zusammenhalten* (tenersi uniti).
- <sup>3</sup> Nel I m. la frase è: "Quando d'inverno il Sole raggiunge una posizione tale da sottrarre le sue forze caloriche, queste non cessano completamente". Nel II e III m. la frase è simile all'ed. GA, tranne nel finale: "...per la benedizione e la salvezza dell'umanità sulla Terra".
- <sup>4</sup> Le parentesi quadre indicano le aggiunte del curatore tedesco dell'ed. GA.
- <sup>5</sup> Nel I m. (p. 13, III r. dal fondo) tutta la frase è leggermente diversa: "Il corpo fisico però non può esistere nella natura fisica senza il corpo eterico, ma anche il corpo eterico deve vivere sulla base del corpo fisico; uno implica l'altro".
- <sup>6</sup> Lett.: "... per l'ideale della teosofia".
- <sup>7</sup> Nel I m. al posto di questo inizio di frase vi è: "Abbiamo visto come i contadini sotterrino le patate".
- <sup>8</sup> Nel I m. la frase si presenta leggermente diversa: "Abbiamo anche degli organi futuri, profeti fisici della nostra esistenza futura, i quali, dopo che altri organi dell'uomo saranno scomparsi, caratterizzeranno l'uomo come futuro abitante di Giove".
- <sup>9</sup> Questa prima parte della frase nel I m. viene espressa così: "Le parole sono ciò che accoglie nel suono il tono dei sentimenti dell'anima...".
- <sup>10</sup> Genesi 2, 7.
- <sup>11</sup> Nel I m. al posto di queste ultime frasi vi è (p. 18, VI r. dal fondo): "Ci renderemo conto che, mentre l'uomo trasforma i suoi processi respiratori, lavora per l'elemento più elevato. L'uomo si evolverà maggiormente quando l'atma, che è il suo coronamento, agirà in lui".
- <sup>12</sup> Ancora nel I m. le due frasi sono leggermente diverse (p. 18, II r. dal fondo): "Alla formazione di quest'uomo spirituale deve cooperare il processo respiratorio che risiede nel canto e nella parola. Nel canto e nel linguaggio vi è qualcosa che è all'inizio e che si andrà ampliando".
- <sup>13</sup> A riguardo cfr. anche la trad. di Michele Fiorillo in R. Steiner, *Parole di Verità*, Ed. Antroposofica, Milano 2009, p. 11.
- <sup>14</sup> Nel I m. vi è: "...secondo i grandi ideali...".
- <sup>15</sup> Nel I m. vi è: "pensare" al posto di "volere".

Traduzione di Felice Motta dalla terza edizione tedesca di *Makrokosmos und Mikrokosmos - Die große und die kleine Welt Seelenfragen, Lebensfragen, Geistesfragen*, Rudolf Steiner Verlag, Dornach 1988, in linea con tre manoscritti originali trovati nel sito internet [www.steiner-klartext.net](http://www.steiner-klartext.net). Con il contributo di Letizia Omodeo.